

Unità a sinistra: spesso viene vissuta come formula astratta

Caro direttore, questa lettera vuole rappresentare l'amarezza di moltissimi compagni per le palese forzature che da lunghi anni logorano la forza e la credibilità del nostro partito in un rapporto difficile, subalterno ed ormai consumato con il Psi, che ancora pochi si osino a considerare come l'unica via obbligata da percorrere.

Alla luce di quanto emerso nei congressi di Firenze e nello storico Comitato centrale del novembre 1987, ci chiediamo se è ancora possibile introdurre formule astratte o pregiudiziali che possiamo considerare di tipo ideologico per tentare di forzare la volontà dei compagni al di là di ogni ragionevole e convincente dimostrazione.

Continuare per esempio a parlare di amministrazione di sinistra come scelta che non deve essere messa in discussione, in realtà come la nostra dove finalmente si sia affrontando la discussione in termini laici e disincantati, significa non avere capito, la lezione della storia, significa portare il Partito in un vicolo cieco.

Fioravante Curcio e altre 31 firme. Curinga (Catanzaro)

Perché darsi tanto da fare quando basta uno squadrone?

Caro direttore, dal Manifesto di giovedì 28 luglio si apprendeva che 13 rappresentanti del Comune di Isola Capo Rizzuto (sindaco, giunta e alcuni amici) si sarebbero recati in Spagna a Torrijos a spese del ministero della Difesa. Guardia caso, questa giunta turistica, a spese dell'erario pubblico, riguardava solo i favorevoli all'insediamento degli F16 scacciati dalla Spagna.

Fantasia

La fantasia è una dote che può essere coltivata e sviluppata. Come ci ha insegnato Gianni Rodari, esiste infatti una vera e propria «Grammatica della fantasia». Questo gioco vi offre una divertente occasione per stimolarla.

Non si può ritenere una sconfitta dei principi socialisti il fatto che in Urss si sia deciso di smantellare le artificiose costruzioni collettivistiche in agricoltura

«La terra a chi la lavora»

Caro Unità, le notizie provenienti dall'Unione Sovietica secondo cui, per ridare slancio alla produzione agricola, si ridistribuirà la terra ai contadini smantellando la macchinosa organizzazione delle grandi cooperative e delle aziende di Stato (i colossi e i sovco) hanno dato fiato ai rappresentanti delle classi proprietarie, i quali gridano, appunto, alla sconfitta del modello socialista.

Io credo che varrebbe la pena di rispondere loro con una considerazione di carattere generale. Incominciando intanto a dire che la rivoluzione

russe del novembre 1917 si affermò sulla base di queste parole d'ordine: «La pace al popolo (era in corso la sanguinosissima Prima guerra mondiale); «Tutto il potere ai Sovieti» (e per un momento fu vero, salvo poi a sostituire di fatto al potere dei Sovieti il potere di un partito unico e centralizzato); e infine, decisiva: «La terra a chi la lavora».

Che la terra vada oggi - davvero in Unione Sovietica - a chi la lavora non può dunque essere considerata una sconfitta del socialismo. Si tratta, certamente, di discutere se debba poi,

essa, venire gestita in forma cooperativa o invece in forma individuale. Ed è inutile negare che noi consideriamo superiori i motivi della forma cooperativa. Ma l'associazione in forma cooperativa ha probabilità di affermarsi e di funzionare bene solo quando è assolutamente e pienamente volontaria e consapevole, così come accade anche da noi. Là dove essa invece si è nata da un'imposizione, come pare sia accaduto a suo tempo nella quasi generalità dei casi in Unione Sovietica, essa non poteva che dare risultanze economiche ne-

gative, quali quelle che hanno segnato nei decenni e tuttora segnano l'economia alimentare dell'Unione Sovietica.

Non si confondano dunque gli errori e le degenerazioni dello stalinismo con argomenti utili per condannare in via di principio la società socialista; e si colga invece ogni occasione utile per portare un po' di chiarezza su questi punti tra i nostri compagni, che spesso trovo disorientati di fronte all'offensiva ideologica dell'avversario di classe.

Amelio Dellera. Milano

In davanti al Parlamento e alla presidenza del Consiglio dei ministri, fanno pressioni sugli uomini politici dei propri partiti perché questi problemi vengano risolti. Ma il signor Gualtieri, sindaco di Isola Capo Rizzuto, disegna tutto questo? In un comizio aveva infatti affermato: «Abbiamo il problema dell'acqua, delle strade, gli americani ci aiutano a risolverlo».

Lui sì che ha le idee chiare. Perché darsi tanto da fare nei ministeri per avere l'acqua e le strade, quando basta far venire una squadra di 72 eccubombardieri nucleari. Evviva Gualtieri, sindaco strategico!

In Italia esiste un coordinamento degli enti locali denunciati da uomini della sinistra. Come si inquadra il socialista Gualtieri in questa realtà? Non si accorge di essere fuori da un mondo che, seppure faticosamente, va verso uno smantellamento degli armamenti nucleari sta all'est sia all'Ovest?

Lettera firmata. Per l'Unione scienziati per il disarmo, sezione Enea. Roma Casaccia

Coerenza e onestà del giudice Falcone

Caro direttore, i quotidiani hanno parlato in questi giorni del giudice Falcone e degli altri giudici istruttori palermitani che assieme a lui hanno chiesto il trasferimento per protestare contro l'arrestarsi delle indagini sulla mafia. Secondo me il giudice Falcone e i suoi colleghi stanno dimostrando una coerenza e onestà che di questi tempi sono merce sempre più rara e preziosa. E con il loro atteggiamento, gli attacchi li stanno chiaramente rintuzzando poiché la loro decisa presa di posizione non solo va contro la mafia ed il crimine organizzato, ma anche contro quella «mentalità mafiosa» che è troppo spesso una sottile ma troppo vischiosa palina o vernice... che contraddistingue vari politici a partire dai vertici in giù (forse il recente serial tv «La piovra non era poi tanto fantascientifico».

ALTAN



mentalità «mafiosa» (oggi politico-partitica-per interessi personali) ha portato la struttura pubblica ad una forma, acuta di immobilismo ed inefficienza. I governi si susseguono a catena, la salita sul personaggio politici diverse gli italiani, ma nel frattempo sono sempre più o meno gli stessi uomini politici che si scambiano le sedie e l'immobilismo li ha tenuti fedeli e legati a legami che risalgono ancora al periodo fascista.

E adesso il sindaco celebrerà quelle date? Stimata direzione, anch'io vorrei parlare di Pietro Giubilo, oggi sindaco della capitale, e dei suoi furori giovanili. Anch'io, come Nicolini, militavo vent'anni or sono o giù di lì nell'organizzazione degli universitari di sinistra, che all'ateneo romano si chiamava Goliardi Autonomi. Ricordo bene, perciò, le cacce al rosso e all'ebreo che i giovani del Fuori e di «Primula» scatenavano come metodo generale di lotta politica all'università, e in particolare in occasione del 25 aprile. Insieme a picchiatori che allora si chiamavano di Lusa, Roch, Dantini, c'era il futuro sindaco di Roma! Non posso dire, per gli stessi motivi spiegati altrove da Nicolini. Ma certo Giubilo questi camerati se li ricorda bene. Come si ricorderà il raz-

CHE TEMPO FA

zismo delle organizzazioni in cui militava, quando uno degli suoi preferiti dalla maschia gioventù era il denudamento dello studente ebreo alla «cameretta», allora sede del parlamentino dei goliardi. Errori giovanili? Sicuro. Ma non risulta che il nuovo sindaco di questa capitale europea abbia mai fatto ammenda del suo razzismo, che sia insomma un «penitito». Ora penso che un uomo possa mantenere il rispetto altrui anche senza doversi battere il petto per il suo passato, anche se allo stesso tempo penso che non dovrebbe mai essere eletto alle cariche della democrazia repubblicana senza un ripudio netto e pubblico per «quell'passato». Altrimenti avremmo l'obbligo di assistere a un forse razzista che celebra l'anniversario delle Fosse Ardeatine accanto al Rabbino Toaff e al Presidente Cossiga; o a quello della difesa di Roma piazza dei Partigiani ogni 8 settembre.

E i socialisti, invece di inventarsi contro il resto della sinistra, meglio farebbero a chiedere ai loro compagni ebrei del circolo «Serenia» quale atteggiamento più conveniente dovrebbero assumere in questa circostanza nelle aule capitoline.

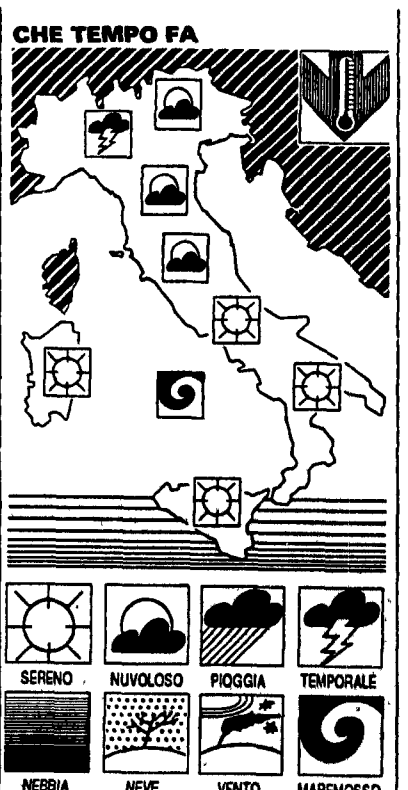
Giorgio Riparbelli. Roma

L'auto non è più sua ma deve continuare a pagare il bollo!

Caro Unità, ti espongo questo mio problema e sarei veramente grato se qualcuno potesse darmi una risposta. Nel dicembre del 1983 cambiai macchina, diedi indietro la mia vecchia auto alla concessionaria e ritirai quella nuova. Ora, a ben cinque anni di distanza, mi vedo arrivare una multa di ben 110.000 lire per non aver pagato il bollo del 1985. Sono andato a reclamare all'ufficio del ministero delle Finanze che mi ha spedito all'Ac di Biella, dove ho speso 20.000 lire per sapere dall'Ac di Vercelli a chi era intestata la vecchia macchina che, con gran sorpresa, essendo in vendita continua ad essere a mio nome.

Morale della favola, se quella rimane ancora 20 anni alla concessionaria il sottoscritto continua a pagare il bollo con tanto di multa! Ma non si può proprio fare nulla? Quello che più mi fa rabbia non è tanto per il denaro, anche se sono solo un pensionato, ma per il voto con cui viene premiata certa gente per essere ladri, farabutti e disonesti. E questo sarebbe la «libera iniziativa» del duo Craxi-Martelli o invece il «socialismo mediterraneo» di quel furbone di Intini.

Sergio Savio. Ronco Biellese (Vercelli)



IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione che sta attraversando la nostra penisola e che ha già provocato fenomeni di instabilità sulle regioni settentrionali si porta verso le regioni centrali e successivamente verso quelle meridionali. La perturbazione è seguita da aria moderatamente fredda e instabile.

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, etc.

Table with 2 columns: Location and Temperature. Locations include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna, etc.

Il negozio dell'artigiano che ha dovuto essere chiuso

Caro Unità, sono un compagno artigiano. Ho lavorato una vita. Ora, a 59 anni, avevo un negozio di scarpe e facevo riparazioni. Il paese conta 3500 abitanti. Ho dovuto liquidare per le troppe tasse: solo di commercialista paga-

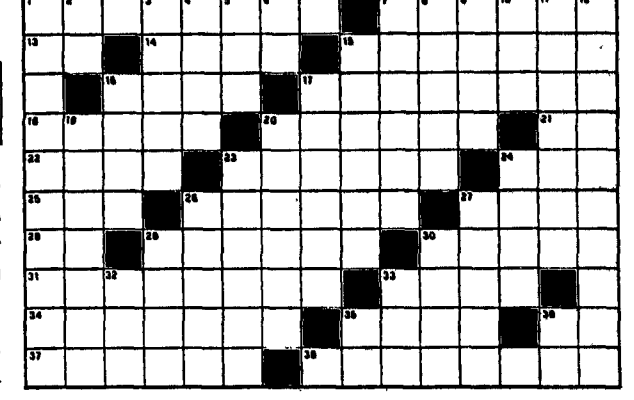
R...ESTATE A GIOCARE

Rubrica e cura di Ennio Peres e Susanna Saraffini

Un test a test: A che gioco giochi?

Negli ultimi tempi il gioco sta vivendo un momento di fortuna, se ne stanno occupando un po' tutti: psicologi, filosofi, scienziati... e infatti che, per esempio, non c'è giornale che non dedichi ormai un po' di spazio al gioco. Ma parlando genericamente di gioco, di che cosa si parla in realtà? Sotto questa voce nei vocabolari sono catalogati almeno una quarantina di giochi diversi: giochi di versi, giochi di parole, giochi matematici, giochi di potere, giochi di Pazienza... Interrompiamo però questa teona dei giochi e facciamo entrare in gioco il nostro test sul gioco, che è un bel gioco perché dura poco.

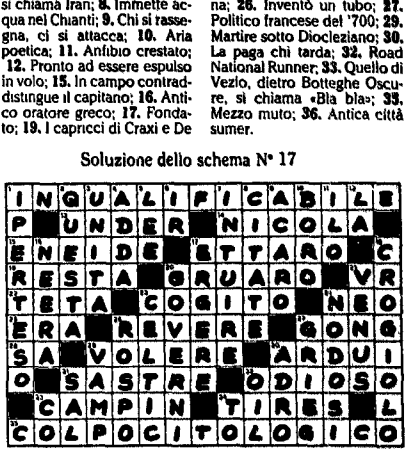
- 6. Se ti invitano a giocare a carte, mentre stai facendo un'altra cosa, che rispondi? a) Accetti, chiedi solo di poter terminare la tua partita di «video-games». b) Accetti, chiedi solo un attimo di tempo per terminare una cosetta. c) Accetti, chiedi solo di poter giocare con il tuo mazzo personale (ruccato...) 7. Quali sono i «giochi pericolosi»? a) Quelli che rischiano di finire troppo presto. b) Quelli che rischiano di finire male. c) Quelli giocati senza il tuo mazzo personale. 8. Cosa vuol dire «giocoforza»? a) Che il gioco possiede una forza trascinante. b) Che una certa cosa bisogna farla per forza. c) Che i debiti di gioco devono essere pagati: per gioco o per forza. 9. Cosa vuol dire «giocarsi la camicia»? a) Giocare ai mimi e sfilarsi la camicia per indicare che il personaggio da indovinare è Maurizio Costanzo. b) Giocarsi anche l'ultima cosa che si possiede. c) Commettere così tante pazzie al gioco, da meritarsi la camicia di forza. 10. Che cosa vuol dire «fuori gioco»? a) Indica i giochi all'aria aperta (da «gioco fuori», invece che «gioco dentro»). b) È un particolare tipo di fallo che si commette nel gioco del calcio. c) È la frase di rito nel gioco delle tre carte: «Fuori i soldi, altrimenti vai fuori gioco...»



18° Cruciate

Orizzontali 1. Aveva un noto complesso; 7. Formosino lo spirito per le battute di Spadolini; 13. Noi due, tranne te; 14. Viene interrotto dal film; 15. Marco, regista; 16. L'organizzazione dell'Onu per l'aviazione civile; 17. Azione efferata; 18. Un sindacato; 20. Qua e là, negli indici; 21. In mezzo all'otto; 22. Nome tedesco del fiume Jizera; 23. Cittadina umbra; 24. Sono dotati di un certo interesse; 25. Indica l'orecchio; 26. Remo senza gemelli; 27. ILLI hanno molto riso; 28. Articolo per bambine; 29. Può scoppiare; 30. Scorre in Etiopia; 31. Convinto a farsi la tessera del Psdi; 33. L'amico di Molotov; 34. Gingoio, balocco; 35. Tra il dire e il fare; 36. L'ultimo all'inizio; 37. Respira aria nuova; 38. Tutela chi non sa farsi gli affari suoi.

Soluzione dello schema N° 17



Come si chiama Quiz

Ognuna delle righe del testo seguente è formata da un diverso anagramma di una stessa persona, molto nota al pubblico. Siete in grado di scoprire di chi si tratta, tenendo conto che alcune indicazioni sulla sua identità potete ricavarle dal testo stesso?

Parliamo

Parliamo è un gioco reso popolare in Italia dalle trasmissioni televisive condotte da Contiamo, un altro gioco televisivo, reso popolare da Marco Dané. Le regole del gioco sono molto semplici. Dati sei numeri, bisogna cercare, utilizzando le 4 operazioni aritmetiche, di arrivare a comporre con essi il numero più vicino possibile ad un determinato numero di tre cifre. Viene considerata migliore la soluzione che impiega meno numeri. Lo stesso numero può essere utilizzato una sola volta. Ecco cinque situazioni di Contiamo, buon divertimento.

Rompitest

Questa volta vogliamo rompervi la testa con dei problemi di Contiamo, un altro gioco televisivo, reso popolare da Marco Dané. Le regole del gioco sono molto semplici. Dati sei numeri, bisogna cercare, utilizzando le 4 operazioni aritmetiche, di arrivare a comporre con essi il numero più vicino possibile ad un determinato numero di tre cifre. Viene considerata migliore la soluzione che impiega meno numeri. Lo stesso numero può essere utilizzato una sola volta. Ecco cinque situazioni di Contiamo, buon divertimento.

10

10. Domenica 21 agosto 1988

1° Unità

1° Unità. Domenica 21 agosto 1988